

Barletta Il crollo

Palazzo crolla su un maglificio

La strage delle operaie

Almeno 4 vittime tra cui la figlia di 14 anni dei titolari

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BARLETTA — L'ultima donna l'hanno cercata a lungo, i vigili del fuoco, tra le macerie della palazzina di via Mura Spirito Santo: quell'edificio di due piani lasciato senza sostegno da anni, dopo il crollo del palazzo attiguo, che ieri intorno a Mezzogiorno è venuto giù. Era notte quando ancora cercavano Pina Ceci rimasta schiacciata nel laboratorio tessile al primo piano dell'edificio crollato, come altre quattro giovani che sono rimaste uccise.

Come Maria Cinquepalmi, quattordici anni, primo anno di liceo classico, figlia del proprietario del laboratorio crollato, che uscì prima da scuola per l'assenza di un'insegnante, zainetto in spalla e bici, era andata a trovare mamma e papà al lavoro. Come Giovanna Sardo di 30 anni che il marito ha sperato invano di riabbracciare ripetendo: «È troppo giovane, troppo per morire». E poi ha salutato per l'ultima volta dando pugni all'ambulanza. Come Antonella Zaza di 36, Matilde D'Oronzo di 33, estratte troppo tardi, malgrado gli sforzi generosi dei soccorritori tra la rabbia della gen-

te del quartiere San Giacomo Sette Frati che ha visto sparire in una nuvola di polvere quel palazzo che aveva generato allarme ed esposti. L'ultimo aveva portato a un sopralluogo tecnico dei vigili del fuoco. Ma è arrivato prima il crollo del-

l'ordinanza di sgombero. Troppo tardi per le 4 ragazze di Barletta.

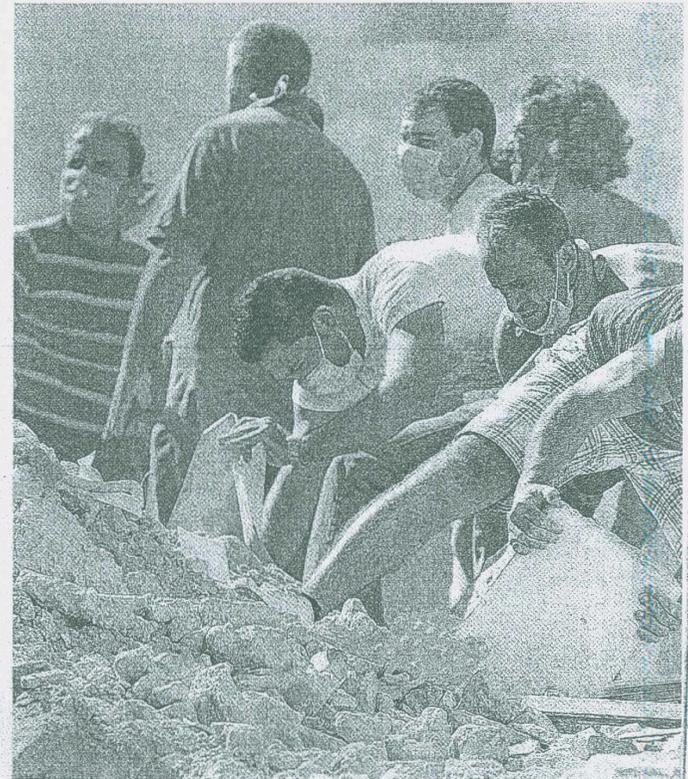
Ora la Procura indaga per disastro colposo. Oltre alle vittime ci sono anche sei feriti: Valerio Ruggero, Nicola Bizzoca, Emanuela Stella, Antonia Vi-

trani, Mariella Fasanella ed Emanuela Antonucci, al quinto mese di gravidanza, estratta viva dai vigili del fuoco che hanno lavorato fianco a fianco agli speleologi, alla protezione civile locale, e ai molti volontari che hanno raccolto l'appello lanciato anche via twitter per trovare braccia in grado di portare via con il massimo della delicatezza le macerie, per non compromettere l'equilibrio precario della situazione.

«L'emergenza è trovare vive le persone». Lo ha detto il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano che in serata ha fatto un sopralluogo a Barletta nella zona in cui è crollata la palazzina. «Non posso che registrare — ha aggiunto — l'immediatezza dei soccorsi dei vigili del fuoco, delle forze di polizia, dell'esercito del volontariato dei barlettani». «Vigili del fuoco e polizia sono arrivati sul luogo del crollo dopo appena cinque minuti, hanno cominciato a scavare e da allora non si sono fermati mai dimostrando grande professionalità», ha spiegato il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, giunto sul luogo della tragedia. «I cittadini poi hanno dimostrato enorme generosità iniziando a scavare

A mani nude

I volontari tolgono le macerie a mani nude per cercare di trovare vive le persone travolte dalle macerie. Sui social network sono stati lanciati continui appelli per aiutare i soccorritori (Arcieri)



da subito e a mani nude».

Il sindaco pd Nicola Maffei era a Torino nel momento in cui il palazzo è crollato. Ora la popolazione aspetta giustificazioni per quelle misure non prese. Il dirigente del settore Lavori Pubblici del Comune di Barletta, architetto Francesco Gianferrini che erano necessarie altre verifiche e una messa in sicurezza dell'immobile le cui operazioni, sempre secondo quanto si è appreso, sarebbero dovute avvenire proprio ieri. Ma non c'era più tempo.

Disastro colposo

Nella notte sono proseguite le ricerche. La Procura indaga per disastro colposo

La palazzina si è afflosciata su se stessa. C'è chi ha visto lavorare nel cantiere del palazzo

accanto in mattinata alcuni operai. C'è chi parla di lavori sotto il manto stradale. Saranno le indagini a chiarire le dinamiche. Ora resta il dolore dei parenti e della città che ha avuto il suo ground zero.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO
di Edoardo Nesi
nelle Idee&Opinioni